

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1877

ettare la proposta, alla quale mi associo ben di cuore, della Commissione, accettata dal Ministero.

Al grande motore della vita pubblica occorre dare la spinta di una riforma, perchè esso oggi funziona male per ruggine d'inerzia, e funzionerebbe peggio se noi vi aggiungessimo questo nuovo guasto. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Domando ora se è appoggiata l'aggiunta dell'onorevole Baccarini.

(È appoggiata.)

Ha facoltà di svolgerla.

BACCARINI. La disposizione transitoria accettata e non proposta a bella prima dal Ministero, si insinua, secondo me, di straforo nel delicato campo dei principii fondamentali dell'essere nostro. Tale disposizione... (*Mormorio e conversazioni*)

Se la Camera mi permette, dico venti parole. (*Parli! parli!*)

La disposizione transitoria, a mio avviso, non è che una premessa, la cui conseguenza, a rigore di logica, non si può lasciare in sospeso. Infatti o questa è intesa a sancire il principio, che il primo accesso all'urna conferisce indelebilmente il diritto all'elettorato vitalizio, ovvero crea un privilegio nemico di un altro pur sacro diritto, il diritto d'egualianza al cospetto dell'urna medesima.

Nel primo caso posso seguirvi quanto volete, poichè, in materia di capacità elettorale, io mi accontento di quel tanto di cultura intellettuale, che basti a dare sicurtà, che il voto possa essere reso con piena scienza e coscienza; nel secondo caso, no, perchè mi parrebbe di seguire la politica dei due pesi e delle due misure, una politica di mezzi termini, una politica di sentimento che soggioga la ragione; tutte qualità di politica, che non sono, secondo me, che un fomite di malcontento, o di artificiali agitazioni nel paese.

La disposizione transitoria da un altro lato ingenera la confusione elettorale. Un cittadino, il quale oggi si trova iscritto per 40 lire nella lista elettorale politica, per effetto di questa disposizione vi rimane, quantunque non le paghi più. Fra uno o due anni questo medesimo cittadino trova miglierati di tanto i suoi redditi, che egli rimane iscritto nelle liste per titolo fondamentale. Un anno ancora, o più tardi, per vicende di fortuna, questo cittadino trova diminuiti di nuovo i suoi redditi, e ritorna nella condizione che gli fa la disposizione transitoria. Domando se questo cittadino potrà per la seconda volta invocare l'efficacia di questa disposizione transitoria? Egli sarà pure allora lo stesso cittadino di adesso.

D'altronde tutti gli anni si fanno radiazioni dalle

liste elettorali per riduzione di redditi. Ebbene, signori, che differenza trovate voi fra il favorito da questa disposizione transitoria e colui che per disgrazie di famiglia, per incolpevole dissesto di affari, od anche per oppressione di tasse, le quali uccidano il suo capitale, venga ad avere i suoi redditi diminuiti? Per me la sola differenza è questa, che costui ne va col danno e col malanno, mentre il primo non soffre nè l'uno nè l'altro, rimanendo coi suoi redditi intatti e conservando il suo diritto elettorale. Gli inconvenienti della diversità di trattamento sono anche maggiori quando consideriamo che nelle stesse liste elettorali non si trovano coloro i quali pagano 39 lire e 99 centesimi: a fronte di questi rimarranno iscritti invece quelli che pagano meno o non pagano più nulla.

L'onorevole Cairoli ha citato in favore di questa disposizione la precedente, che riguarda gli analfabeti.

Mi permetta di fargli subordinatamente due osservazioni: la prima, che non sempre *repetita juvant*; la seconda, che il paragone non calza. Infatti gli analfabeti non costituiscono che una sola categoria, estinta la quale, tutto è finito; ma nel caso attuale abbiamo due categorie che camminano parallelamente. La prima è di cittadini i quali pagheranno le imposte, e non avranno il diritto di voto; la seconda di cittadini, i quali non pagheranno le imposte, ed avranno il diritto di voto. Questa, a mio avviso, è una contraddizione.

Io non m'estendo più oltre perchè non voglio infastidire la Camera, e perchè, d'altronde, non credo ce ne sia bisogno. Questa è una questione di principii, e non di ordine contingente; per conseguenza parla per se stessa, senza bisogno di molte parole.

Io mi riassumo dunque in pochissime parole, e dico, che non isto qui ad interrogare la dea dei governi, l'opportunità, perchè non sono io che ho fatta la proposta. Io trovo aperta la via delle mie preferenze, la via del progresso, e mi ci metto dentro col'avanguardia. Propongo per conseguenza che sia fatto a tutti i cittadini un eguale trattamento. Questo a me pare il modo logico di scrivere per intero, se si ha da scrivere, e non incidentalmente, un articolo di legge elettorale, che si attagli al caso.

PRESIDENTE. Ora viene la proposta dell'onorevole Bajocco:

« I possessori di redditi mobiliari, i quali per la legge esistente sono iscritti nelle liste elettorali, o avrebbero dritto, per esservi iscritti, conserveranno questo dritto non ostante la minore imposta, alla quale andranno soggetti per l'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, e ciò fino alla revisione della legge elettorale. »